

**PUOI BLOCCARE  
IL PREMIO  
DELLA POLIZZA AUTO  
PER 2 ANNI  
SE ENTRI  
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

Unità  
**10**

**11**  
giovedì 5 giugno 2008

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea con te

**Chiama l'800 07 07 62  
o vai su www.linear.it**

## ECONOMIA & LAVORO

# La Birra

Negli ultimi 30 anni si è dimezzato in Italia il consumo di alcol mentre è raddoppiato quello della birra. Dal '75 a oggi il consumo di superalcolici è sceso da 4-5 litri annui a circa 1 litro, quello di vino da 100 a 45 litri, mentre la birra è passata da 15 a 30 litri



### FARMACI, IL 2007 ANNO NERO PER LE VENDITE: SOLO + 6,4%

Aria di crisi per il mercato del farmaco. Le vendite mondiali dei medicinali sono cresciute, lo scorso anno, solo del 6,4%, attestandosi a 712 miliardi di dollari. Il tasso di crescita più basso registrato dal 1996, mentre le previsioni per il 2008 sono ancora più nere, con un tasso di crescita che dovrebbe fermarsi a poco più del 5%. All'origine della frenata la scadenza di molti brevetti per farmaci particolarmente vantaggiosi sul piano economico.

### SABATO SCIOPERO DEL GRUPPO RINASCENTE

Sabato i lavoratori della Rinascente incroceranno le braccia e manifesteranno in piazza Duomo a Milano contro il comportamento aziendale che ha via via disatteso gli impegni del piano di sviluppo e contro la chiusura della filiale di Napoli prevista per gennaio prossimo (dopo quelle di Bari e di Grugliasco). Secondo i sindacati l'incertezza circa il futuro dei punti vendita si estende anche alle filiali di Roma e Palermo.

# Scoppia la rabbia contro il caro-benzina

## Scontri a Bruxelles tra gruppi di pescatori e polizia. Manifestazioni in tutta Europa

di Luigina Venturelli / Milano

**SCONTRIO** L'emergenza si trasforma in rabbia. E i timori di recessione scatenati dal caro petrolio, che da mesi brucia ogni record storico trascinando al rialzo i listini dei carburanti in tutti i paesi europei, si sfogano in piazza. È successo a Bruxelles, dove migliaia

di pescatori hanno gridato la loro rabbia contro rincari che rischiano di affondare un settore già in difficoltà, prostrato dall'aumento dei costi e dalla concorrenza nordafricana. La crisi è conclamata. E la manifestazione degenera in scontro.

Erano circa seimila persone, soprattutto italiani e francesi coordinati dall'associazione Marine de l'Italia e d'Europa. Si erano radunati davanti alla sede della Commissione europea per parlare con il commissario alla pesca Joe Borg. Ma il colloquio non ha avuto l'esito sperato: «Non c'è una soluzione immediata, anche se la crisi è immediata» si sono sentiti rispondere dal portavoce di Borg, ieri in missione in Lituania. «Le soluzioni sono a medio termine, e la Commissione europea incoraggia gli stati membri ad intervenire ricorrendo al Fondo europeo per la pesca».

Una parziale dichiarazione d'impotenza, dunque. Gli aiuti pubblici diretti sono contrari alle regole che l'Ue si è data sulla concorrenza. E i pescatori presenti - giunti a Bruxelles con striscioni pieni di speranza: «Siamo in ginocchio, Borg, dici cosa fare e noi lo faremo» - hanno dato sfogo alla delusione. Hanno lanciato fumogeni, scagliato pietre contro le finestre del palazzo, divelto pattumiere e incendiato cassonetti, mentre la polizia è intervenuta con reparti a cavallo, idranti e cariche. Così la manifestazione

ne, che non era stata autorizzata, si è chiusa con sessanta persone fermate, quattordici arrestate (nessun italiano risultava coinvolto) e tre poliziotti feriti. «I pescatori tirano i remi in barca» si leggeva sui cartelloni e sui volti dei dimostranti. Non a caso - rileva Federcoopescas - sul mercato italiano il prodotto fresco non d'allevamento o d'importazione extraeuropea sta iniziando a scarseggiare; peschierie praticamente vuote, aste del pesce chiuse, specie nostrane di cattura quasi introvabili.

La protesta del settore contro il caro gasolio, prima di raggiungere le sedi europee, si è infatti articolata a livello nazionale: nelle Marche si è decisa la chiusura totale di tutti i mercati ittici della regione e il porto di Ancona è stato bloccato; a Fiumicino le barche sono ferme all'ormeggio da sette giorni; gli operatori della marineria di Sciacca (Agrigento) hanno manifestato sulla statale 115, mentre quelli di Trapani stanno meditando ulteriori azioni di protesta. Invece a Mazara Del Vallo, la più grande marineria del Mediterraneo, molti pescatori dicono di non potersi permettere uno sciopero: se non lavorano, non rientrano nelle spese e rischiano di chiudere.

Il governo italiano ha convocato per oggi le associazioni del

**Proteste anche in Italia  
Il ministro Zaia  
convoca per oggi  
le associazioni  
del settore ittico**



Scontri tra pescatori di vari paesi europei e polizia ieri a Bruxelles. Foto Ansa



Foto di Thierry Charlier/Ap

settore ed ha annunciato «risposte concrete e non promesse». Il ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali,

Luca Zaia, presenterà infatti un pacchetto d'interventi urgenti per alleviare la crisi economica degli operatori e piani di mo-

### Diesel e verde invertono la rotta: 1 cent in meno

Dopo gli ultimi cali del prezzo del petrolio anche quelli della benzina invertono rotta e lasciano i massimi toccati nei giorni scorsi. Api e Ip hanno infatti rivisto al ribasso i listini, portandoli da 1,527 euro al litro - sia per il gasolio che per la verde - a 1,518. Invariati, secondo le rilevazioni di Quotidiano Energia, invece i prezzi praticati dalle altre compagnie, con la sola eccezione della Shell che si muove in controtendenza. Il marchio della conchiglia ha infatti rivisto i prezzi di entrambi i carburanti al rialzo, portandoli da 1,517 euro di ieri a 1,523 euro al litro. Critiche le associazioni dei consumatori che rilevano la «doppia velocità» dei prezzi dei carburanti: lenti nell'adeguamento al ribasso (solo un cent in meno, e non per tutti), veloci nell'ascesa verso l'alto.

dimezzazione e di rilancio della pesca italiana. Ma la precisazione è d'obbligo: ogni misura sarà da attuarsi «compatibilmente con i bilanci nazionali ed europei».

La situazione, infatti, non si limita al quadro nazionale né al settore ittico. In tutta Europa si stanno mobilitando le categorie più colpite dagli aumenti dei prezzi dei carburanti. Martedì a Londra hanno protestato gruppi di pescatori britannici, supportati da colleghi belgi. In Francia, alle manifestazioni de-

gli operatori delle marinerie, si sono unite quelle degli agricoltori, che l'altro ieri hanno chiuso l'accesso al più grande deposito di gasolio di Lione, e quelle dei tassisti, che hanno sfilato a Parigi bloccando il traffico verso il quartiere finanziario della Defence. In Bulgaria e in Olanda si sono mobilitati a centinaia gli autisti di tir, mentre in Portogallo e in Spagna migliaia di pescatori hanno tirato a secco le proprie imbarcazioni in attesa di misure di sostegno da parte dei rispettivi governi.

### NEL MONDO India, indetta una settimana di sciopero

Le conseguenze del caro petrolio si stanno abbattendo su tutti i paesi del mondo. La compagnia aerea statunitense United Airlines, ad esempio, ha annunciato una manovra drastica per sopravvivere all'impennata dei prezzi del petrolio che prevede il taglio di 1.100 posti di lavoro, l'eliminazione di 100 aerei dalla flotta e una decisa riduzione della capacità di trasporto. Entro la fine dell'anno, inoltre, saranno tagliati dagli organici altri 900 dipendenti, che andranno ad aggiungersi ai 500 licenziamenti precedentemente annunciati.

In India, invece, l'emergenza carburanti rischia di abbattersi direttamente sui ceti più deboli della popolazione. Il governo di Nuova Delhi ha deciso di aumentare il prezzo della benzina di 5 rupie al litro (circa 10 centesimi di euro), il diesel di 3 rupie e il gas per le cucine di 50 rupie a bombola. Soprattutto quest'ultimo rincaro rischia di creare molti problemi alla maggioranza della popolazione indiana, che già sta attraversando una grave crisi a causa dell'incremento dei prezzi dei beni alimentari dovuto all'inflazione galoppante. Per questo il partito comunista indiano ha annunciato una settimana di sciopero generale in tutto il paese. E la borsa di Mumbai ieri ha perso quasi il 3%.

Ma sono molti gli stati che non sono più in grado di reggere l'impennata dei costi petroliferi senza scaricarla sui consumatori finali. La Malesia quest'anno dovrebbe spendere un terzo delle proprie risorse pubbliche in sussidi per l'acquisto di carburanti e potrebbe presto raddoppiare il prezzo del gasolio. In Indonesia, invece, il governo sta studiando soluzioni per razionare il consumo di petrolio.

# Latte, allevatori sul piede di guerra: produciamo in perdita

## La denuncia di Cia e Coldiretti: molte stalle rischiano di chiudere. In Germania razionata la distribuzione

di Marika Dell'Acqua / Milano

«Ormai si produce latte in perdita a causa dei forti aumenti dei costi e con prezzi non più remunerativi. Molte stalle stanno per chiudere i battenti». A lanciare l'allarme è la Cia, la Confederazione italiana agricoltori, che evidenzia come anche nel Belpaese il settore lattiero-caseario viva un periodo di grandi difficoltà. I primi a reagire, riversando nei campi migliaia di litri di latte appena munto, sono stati gli olandesi. Gli hanno fatto eco gli allevatori della Germania, dove il latte comincia a scarseggiare dagli scaffali dei supermercati. E se aumenta la spesa

cambia anche il menù, poiché a nulla sono servite le politiche dei discount, che impongono a caseifici e produttori continui ribassi. I problemi sono cominciati ad aprile, quando alcune catene di supermercati tedeschi hanno deciso di abbassare il prezzo del latte fino al 18%, a circa 60 centesimi al litro. Gli allevatori, dal canto loro, hanno accusato la grande distribuzione di sfruttare il suo dominio del mercato per dettare i prezzi al consumo, a livelli in cui diventa impossibile produrre. Le cause? Il solito caro-benzina che aumenta costantemente e

l'impennata del prezzo dei mangimi. E così le proteste dilagano a macchia d'olio. Mentre gli allevatori tedeschi manifestano davanti alle sedi di alcune tra le principali catene di supermercati del Paese, i produttori lattiero-caseari stimano in almeno 50 milioni di euro le perdite su-

**Il titolare  
dell'Agricoltura  
chiede alla Ue  
un aumento del 5%  
delle quote**

bite finora a causa degli scioperi. Intanto il mercato alimentare europeo rischia di essere messo in ginocchio e l'Italia non è certo immune dal pericolo. In Lombardia, la regione maggiore produttrice di latte, la media del prezzo nell'ultimo anno è stata di 37-38 centesimi al litro, contro i 40 centesimi dell'ultimo semestre e gli odierni 42 centesimi. Quindi di riduzione di prezzo pagato agli allevatori non è proprio il caso di parlare. Anzi, la Cia propone un prezzo che riesca a coprire gli effetti degli aumenti che incombono sugli allevatori. In un anno, infatti i mangimi sono cresciuti del 21,3%. Ma non fini-

sce qui. Anche i costi di carburante ed energia sono cresciuti rispettivamente del 7,1% e del 4,9%. Una situazione che rischia di sfuggire di mano visti il malumore e il disagio degli allevatori. Da qui, sostiene la Cia, «la necessità di evitare inutili e dannosi contrasti, arrivando al più presto alla ripresa delle trattative con la parte industriale». Nel frattempo Luca Zaia, il ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali, ha chiesto un incremento immediato delle quote latte di almeno il 5%, nel corso di un incontro tenuto a Roma con la commissione europea all'agricoltura Marianne Fischer Boel.

### TRASPORTO PUBBLICO

#### Verso un nuovo stop a luglio per il contratto

I sindacati dei ferrovieri e degli autoferrotranvieri si preparano a un secondo sciopero nazionale per il contratto unico della mobilità. Dopo la protesta di 4 ore del 9 maggio scorso, che ha visto per la prima volta mobilitate insieme entrambe le categorie, la prossima azione di sciopero potrebbe cadere nella prima metà di luglio e potrebbe avere la durata di 8 o di 24 ore, con prevedibili disagi per utenti e cittadini.

«Non c'è stato ancora nessun avvio del confronto», sottolinea la Filt Cgil, «nonostante entrambi i contratti siano scaduti a dicembre scorso». Secondo i sindacati, quella delle parti datoriali Astrea e Anav «è una tattica dilatoria attuata da sempre, per allungare i tempi e ottenere i soldi dal governo». «In verità, a novembre scorso è stata firmata un'intesa al ministero del Lavoro sul nuovo contratto unico ed è stata sottoscritta anche dalle parti datoriali», sottolinea l'Ugl. Il primo sciopero congiunto, per sollecitare l'apertura delle trattative per il nuovo contratto unico della mobilità, è stato attuato a maggio scorso. Il nuovo contratto, per il quale i sindacati (Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Orsa Trasporti, Faisa e Fast) chiedono l'apertura delle trattative, riunisce 120mila lavoratori Fs e 130mila i ferrotranvieri.